

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Conto corrente colla Post.

LE ELEZIONI POLITICHE.

La Camera dei deputati è stata scelta: il giorno tre Giugno p.v., avranno luogo le elezioni generali.

Discutere se sia stato opportuno appigliarsi a tale provvedimento; indagare se il Ministero avrebbe potuto evitarlo; cercare le responsabilità del Gabinetto, o di questa o di quella parte della Camera; fare tarde rericriminazioni, tutto ciò è perfettamente inutile.

Quando è tempo d'opera non ci si deve perdere sulle parole; quando è tempo di fatti, non bisogna abbandonarsi alle chiacchiere.

Agli Italiani incombe in quest'ora un solo e preciso dovere, quello di provvedere ad avere una degna rappresentanza nazionale.

Fu detto che i popoli hanno il Governo che si meritano; e mai questo principio è tanto vero, quanto in momenti d'elezioni politiche.

All'Italia occorre d'ottenere finalmente un periodo di tranquillità e di operosità nel Governo, che risponda alle rinnovate energie di lavoro che si manifestano nella nazione, e le secondi, le aiuti e le accresca.

Per conseguir ciò, due condizioni sono indispensabili: ordine e libertà.

Non è questo il momento di occuparsi d'altri colleghi; tutti gli sforzi nostri debbono essere concentrati in quello che ci tocca più da vicino, in quello di Cesena.

Ora è con tutta compiacenza che noi dobbiamo notare come nel nostro collegio la rappresentanza politica fu tenuta con grande dignità ed illibatezza, con grande costanza nei principii di libertà e d'ordine, dal nostro deputato uscente, conte Pasolini.

Egli prometteva nel suo programma di mantenersi indipendente da clientele, da gruppi parlamentari, mirando più alle cose che alle persone: e questa promessa l'ha mantenuta.

Egli si professava devoto alla libertà presidiata dalle leggi; e nessuno può trovare in veruno dei voti da lui dati, che egli sia venuto meno a tale professione.

Egli assicurava che si sarebbe occupato della difesa dei legittimi interessi d'ogni parte del collegio, e vi ha sempre atteso con cura costante, assidua, instancabile.

Egli, per l'indole sanamente democratica, per la bontà dell'animo, era già stimato tale che nessuno, avendo una causa giusta da sostenere, un onesto desiderio da veder soddisfatto, si sarebbe invano rivolto a lui; ed i quattro anni che egli ha tenuto il mandato legislativo ne sono stati una continua e splendida conferma.

Al di fuori e al di sopra di piccole contese locali, simbolo di concordia e d'unione di tutti coloro i quali null'altro anelano che il bene e la prosperità della Nazione e del paese, il conte Pasolini — è doveroso attestarlo in questo momento — ha benemeritato di tutto il collegio.

Tributato però al deputato uscente questo doveroso atto di riconoscenza, noi abbiamo da dire agli elettori una sola cosa: che ad essi cioè spetta prendere esempio da lui nell'adempiimento dei propri doveri.

Quanto più è ristretto il tempo in cui deve svolgersi l'azione elettorale, tanto più essi debbono essere solleciti, alacri, diligenti. Il loro voto può contribuire ad iniziare quel periodo di feconda e proficua tranquillità politica, al quale abbiamo accennato; la loro negligenza, od inerzia non potrebbe che concorrere al danno generale della nazione ed a riaprire agitazioni pericolose per il paese.

Purehè essi vogliano, è sicura la riuscita; e la loro responsabilità, nel caso contrario, sarebbe tanto più grave, in quanto che dovrebbe ascriversi esclusivamente alla loro volontà.

PAGINE DEL RISORGIMENTO ITALIANO

LE CARICATURE DI TEJA

Dicemmo già come il *Corriere della sera* avesse avuto la genialissima idea, nell'escogitare un dono per i propri abbonati di quest'anno, di fare scrivere da Alfredo Colombani (testè rapito, nel fiore della giovinezza, agli studi e al giornalismo) un libro sull'*Opera italiana nel secolo XIX*, dal quale togliemmo quel tanto, che poteva servire a darci un cenno della cooperazione che la musica prestò al nostro risorgimento politico (*). Un altro giornale *La Stampa (Gazzetta Piemontese)* di Torino ebbe un'idea non meno geniale e felice, quella di raccogliere in un volume, corredato d'opportune e sobrie illustrazioni, le migliori caricature che Casimiro Teja disseminò sull'arguto periodico il *Pasquino* per quarant'anni, cioè nel decennio che precedette la reintegrazione della patria e per i primi tre del nuovo Regno italico. Ed il pubblico ha fatto così lieta accoglienza a tale pubblicazione che, subito dopo la prima e larga edizione destinata ai soli abbonati del periodico torinese, se n'è dovuta dare in luce una seconda, per soddisfare le richieste di tutti i liberi acquirenti.

Anche il volume del Teja è un notevole documento e un utile contributo alla storia del nostro Risorgimento.

Quanto dalla caricatura, che è la satira figurata, e dalla satira in prosa od in versi, che è una caricatura scritta, si possa dedurre a ricostruire — insieme con altri sussidii — tutto un ambiente storico, ha dimostrato, tra gli altri, Giovanni De Castro, coi suoi preziosi volumi su gli antichi tempi di Milano, sul settecento, sulla repubblica cisalpina, sulla caduta del regno napoleonico, e sulle cospirazioni lombarde nel primo quarto del secolo. Altri studiosi, trattando di vari periodi, hanno anch'essi fatto tesoro degli elementi satirici, figurati o scritti: citando a memoria, possiamo ricordare i *Francesi a Roma, durante la convenzione*, pubblicazione francese di Leone Vecchi, *Ferrara alla fine del secolo scorso* dell'Antolini, e *L'Albo della rivoluzione napoletana del 1799*, edito recentemente da B. Croce, e da altri valenti suoi compagni. Quasi tutte le cronache inedite, che si conservano nelle biblioteche pubbliche (compresa, per accennare un esempio di casa nostra, quella dell'Andreini), tutte le collezioni d'enti e di privati abbondano di simil genere di documenti. Ne abbiamo visto di molti pregevoli presso il sig. Francesco Miserocchi di Ravenna, il quale, in fatto di memorie patrie, possiede veri tesori, che è da augurarsi non vadano dispersi.

L'idea stessa di riunire in un volume le caricature d'un giornale — come ha fatto la *Stampa* per quelle del Teja sul *Pasquino* — non è nuova. Già Michelangelo Pinto, andato in esilio in Piemonte dopo la caduta della Repubblica Romana, vi raccolse quelle che erano state rozzamente pubblicate dal don *Pirlone* negli anni 1848 e 49, e

se ne valse a ritessere la storia delle memorabili vicende di quel biennio.

Ma un libro, che potrebbe intitolarsi *La caricatura e la satira politica nel Risorgimento italiano*, e che riuscirebbe tra i più interessanti ed attraenti che possano pensarsi, è ancora da scrivere.

Ci vorrebbe qualche studioso paziente e diligente, come è, in Francia, il Lucroix ed altri, e qualche editore come sono il Didot, il Plon ed il Rothschild, dalle cui officine sono usciti tanti bei volumi sui Costumi del popolo francese nei più notevoli periodi della sua storia.

×

In attesa dell'opera riassuntiva, questa raccolta, sebbene, pur troppo, incompleta, delle *Caricature del Teja* può essere un buon contributo.

« Chiusi nelle quattrocento pagine — scrive un critico autorevole — sono quasi quarant'anni di vita giornalistica: quarant'anni scorsi colla fantasia avida di dare una lacrima od un sorriso all'avvenimento incalzante, colla matita agile a cogliere il sentimento delle cose, colla mente tesa a dar veste morale alla satira: otto lustri insomma passati rapidamente insieme alle fertili vicende del paese, per correggere, guidare, applaudire; per far trionfare la verità e fustigare l'errore ed il vizio.

« Certo la storia raccoglierà dal giornale piemontese, che fa l'anima e la vita del povero Teja, molte cose: perchè dalle fantasie grafiche del *Pasquino* nacquerò forse, talvolta, impulsi ad azioni d'importanza, e perchè è in esse un'interpretazione briosa e spesso eloquente di quelle azioni.

Le grandi figure italiane vi sono, può dirsi, presentate in veste da camera; ma — ciò che sorprende noi, che le rivediamo a tanta distanza di tempo — i contorni vi sono netti e le proporzioni giuste: il che prova che il caricaturista aveva la visione chiara o precisa: merito abbastanza raro.

I piccoli uomini e le piccole cose strepitano e fanno strepitare, in guisa, da passare per grandi; ma l'occhio del Teja non s'inganna, raffigura gli uni e le altre nella loro piccolezza, e tali restano definitivamente nella storia. I sommi sono spesso assalliti dagli avversari, denigrati, svistati davanti al pubblico; ma il Teja penetra col suo sguardo, a cui non fanno velo pregiudizii d'altri o suoi, e quei sommi restano anche oggi sul piedestallo che egli non ha loro negato. Le risoluzioni più ardite e più sagge insieme sono da alcuni fraintese; ma egli vede subito chiaro, con un infallibile buon senso, che sta molto al di sopra del senso comune, ed ha una specie di genialità.

Ma due cose, ci sembra, fanno speciale impressione in questo volume: l'una è il trovarvi traccia di certe agitazioni parlamentari, di certe macchinazioni di maggioranze o d'opposizione, di certi strepiti, che sembrano, lì per lì, di grande momento: e noi ora vediamo quanto fossero inani, insieme coi loro autori; l'altra è il curioso confronto che possiamo fare coi primi periodi della vita politica di certi individui, che salirono poscia ad altissimi uffici. Allora non c'era eccesso, non ardimento — di vocaboli, s'intende — che non si permettersero; non c'era innovazione che non caldeggiassero; non c'era limite che riconoscessero necessario al corso delle umane vicende; e raffigurazione, simbolo della scapigliatura, ci si permette la frase, dei loro ideali era il disordine, la negligenza delle loro vesti, l'incultura specialmente, delle barbe e dei capelli. Ebbene, nello stesso libro del Teja, a venticinque o trent'anni di distanza, vediamo quegli uomini aver rassettate del pari le idee e le vesti ed esser divenuti custodi delle leggi forse più rigidi e prudenti dei loro predecessori.

Quante delle piccole cose odierne, che paiono grandi, prenderanno, con l'andar del tempo, il vero loro aspetto e rientreranno nella loro giusta misura? Quanti schiamazzatori d'oggi saranno i cauti regolatori di domani?

Ma — a parte anche ciò — un merito di questa raccolta è quello di riassumere, e, aggiungeremo, d'illuminare tutta una situazione politica intricata con una sola figura, con uno scherzo, con un segno: di dare, di suggerire qualche volta un modo d'uscita con una frase che sembra voler esser una semplice arguzia ed è un pensiero profondo.

Nè il motto manca, talora d'essere, terribile e diremmo quasi tragico nella sua semplicità. Quando, per esempio, nel 1862, Urbano Rattazzi saliva a Presidente del Consiglio, il Teja, cavoviano convinto e inflessibile, raffigurava il nuovo gabinetto in un *omnibus*, guidato dal poco fortunato statista alessandrino, e faceva chiedere da Gian-

(*) N. 2 (14 Gennaio 1900).

duja se quello fosse l'omnibus di Novara. — Poco dopo, avemmo Aspromonte.

Ma, se volessimo accennare a tutti gli insegnamenti, che si possono ritrarre anche da un libro di caricature, quando sono, come queste, uscite da una mente arguta e da un cuore generoso, oltrepasseremmo ogni limite di spazio. Meglio è che i lettori ricorrano al libro, del quale crediamo aver detto quanto basti per invogliarli.

Kenelm.

CESENA

nelle recenti pubblicazioni

Dalla cortesia del chiaro prof. Vittorio Cian riceviamo l'estratto d'un suo scritto inserito nel *Giornale storico della letteratura italiana* (a. 1900, vol. XXV), nel quale si parla del Carme di Maestro Bonaiuti (*Magister Bonaiutus*), fiorentino, sul giubileo del 1300, « sfuggito ai Dantisti, perchè rimasto sepolto in una rozza cronaca latina, e cioè in quegli *Annales Caesenas*, che il Muratori inserì nei suoi *Rerum Italicarum Scriptores*.

Di questo Carme fu parlato in questo stesso giornale (N. 7 Gennaio, anno corrente), quando vi si trattò di *Cesena negli anni santi*. — Tra pa-

Crediamo interesserà ai nostri lettori il giudizio che il Cian dà sul Carme, che un nostro vecchio ed ignoto cronista (forse il canonico Reale, che, il 10 Ottobre 1309, intervenne al sinodo del vescovo Leonardo?) conservò agli studiosi.

Questi versi... sono un nuovo e insigne documento di quelle condizioni religiose e morali, in cui doveva formarsi e germogliare e sorgere poi gigantesca la «Commedia» dell'Alighieri; sono un'altra prova genuina e diretta di quella accensione ideale, onde molti suoi contemporanei, pieni anch'essi di fede viva e di forti entusiasmi, all'annuncio del Giubileo si sentivano trascinati irresistibilmente alla contemplazione, alla *visione* dell'oltretomba, e insieme ad un colloquio con gli spiriti dei tre regni oltremondani e ad un monito, tra di minaccia e di speranza, ai vivi della terra.

Anche degne d'essere considerate sono le varie parti nelle quali è diviso il breve — componimento... anzitutto l'invocazione alla Musa, riboccante di ferore religioso, e che si direbbe fatta per un carno di maggior mole; poi l'allocazione ai beati, agli espianti, l'apostrofe ai dannati, a Cerbero custode infernale; poscia il fervido appello ai viventi, e infine l'augurio e l'omaggio devoto a papa Bonifacio.

Come si vede, abbiamo qui, in fondo, un rozzo, informe embrione della futura *Commedia*, e forse non tutto quanto uscì dalla penna di maestro Bonaiuti: o piuttosto abbiamo la scheggia fangosa in confronto del nitido blocco marmoreo divenuto statua colossale e mirabilmente compiuta in ogni sua parte.

Col poema dantesco il carme del maestro fiorentino offre altri punti speciali di somiglianza e nei concetti e fin nelle frasi. Lasciamo pure la concezione del Purgatorio, dove le anime scontano la penitenza nelle onde crudeli, fra nevi e fiamme (le ombre dantesche sono da Dio rese atte a *sofferir tormenti e caldi e geli*); ma l'accenno agli effetti del Giubileo sulle anime destinate al regno della purgazione, alle quali è abbreviato il volo e fatto men difficile il passaggio, fa pensare all'episodio e alle parole di Casella (*Purg.* II. 94-102). Anche qui Cerbero è considerato come guardiano infernale, e oltre a lui, oltre alla Musa invocata, v'è qualche lieve traccia di classicismo cristianizzato, l'Averno, il Tartaro, l'Olimpo.

Ne, dicevo, mancano analogie di espressioni: i *sinus* del Paradiso, i *poenosa pedagia*, il *posse vorandi*, il *santes animas tali torrente lavari*, che ricordano i *seni* dei cieli di Dante (*Parad.* XXIII, 27), il « più volte m'ha negato esto passaggio » (*Purg.* II. 96), il *non possa* (*Purg.* V. 66), il « non crediate che ogni acqua vi lavi » (*Parad.* V. 75).

Ma neppure le differenze, di sostanza, s'intende, sono poche o lievi. Fra esse più colpisce lo studioso di Dante quella che riguarda Bonifacio VIII. Infatti, mentre maestro Bonaiuti lo esalta come colui che, avendo concesso il Giubileo, rapisce tanta preda al custode dell'abisso, lo proclama onore del mondo, *decus mundi*, e gli augura di vivere a lungo per il bene degli uomini, l'Alighieri « *croscia* » i suoi colpi senza pietà sul successore di Celestino V, giungendo perfino ad anticipargli o profetargli la dannazione eterna, o per più titoli, per « *superba fobbre* », per tradimento, ma soprattutto per simonia! Lungi dal sottrarre la preda all'inferno, come nei versi del Bonaiuti, papa Bonifacio l'accresce dell'anima sua malvagia e corruttrice. Che cosa ne avrà detto il maestro fiorentino, come ne sarà rimasto scandalizzato, qualora sia vissuto tanto da leggere la *Commedia* dell'Esule temerario?

Note d'igiene

Sabato scorso, 12 corr., in seguito ad invito dell'Ufficio Sanitario Dott. Pio, in una sala del Municipio si sono riuniti i medici di Cesena per deliberare qualcosa relativamente alla pellagra. Venne da Forlì il medico provinciale Dott. Tassinari, il quale presiede l'adunanza, e del nostro Comune erano presenti quasi tutti i sanitari, compreso il primario Prof. Rivalta.

Si discusse sul modo più adatto per venire in aiuto ai sofferenti, e siccome per quest'anno è impossibile impiantare subito una Locanda sanitaria, si convenne di prendere nota intanto del numero degli ammalati e della località in cui più abbondano. Avute tali notizie, si penserà al detto impianto, nel luogo in cui maggiore sarà il bisogno.

Speriamo non si venga meno alla promessa; e non si aspetti, al solito, che il numero di tali sofferenti aumenti

A GASPARE FINALI

I.

Amor di libertà, di patria amore
In Te svegliava il genio almo romano,
Quando assidui nutriano il Tuo gran cuore
Dante e Virgilio col cantar sovrano.

E mentre Italia il lungo suo dolore
Molceva in un abbozzato antelucano,
Delle speranze trepidate il fiore,
FINALI, Tu non vagheggiavi invano!

Oh! nei vaticinetti anni l'idea
Come T'accese il generoso petto,
Come al Tuo foco la Romagna ardea!

Votato a morte, or vivi prediletto.
Bel cavalier dell'Italia epopea,
E Italia Ti ricambia il grande affetto.

II.

E pensosa Ti dice: « O mio FINALI,
Se m'assisti dei popoli al convito,
Fu pur Tuo vanto; ma di nuovi mali
Oggi m'opprime cumulo infinito!... »

Quanti, lasciando i miei santi ideali,
Il diritto cammino hanno smarrito!
Quanti perihidi ahimè! cuori venali
Il mio risorgimento hanno tradito!... »

Ma Te, con quei che son, con quei che furo
Migliori miei, ben amo, o mio fedele
Cavalier, d'ogni macchia integro e puro!

Simile a Te dell'età nova il fiore
Pel gran mar della vita apra le vele,
Della patria risenta il vero amore! »

Firenze, Maggio '900.

ANGIOLIO MILLI

(1) Nell'occasione in cui il nostro illustre ed amato concittadino compie il 71mo anno (20 Maggio), inviandogli, a nome della sua Cesena, i più caldi auguri, pubblichiamo di buon grado questi due sonetti, gentilmente inviatici dall'autore, a cui rendiamo grazie.

tropo per venire in loro soccorso. Se sono pochi, tanto meglio: sarà più facile averne ragione ed impedirlo che arrivino al terzo stadio, che è quello dell'incurabilità.

La tubercolosi, tra le questioni d'igiene, è quella che è sempre all'ordine del giorno e richiama su di sé le maggiori attenzioni e discussioni. Dopo le adunanze tenute in varie città d'Italia per l'istituzione dei Sanatori, s'è avuto a Napoli la riunione d'un congresso internazionale contro questa fillossera della vite umana, come con frase felice il ministro Baccelli ha voluto chiamarla. Esso è stato l'epilogo dei congressi precedenti di Parigi e di Berlino ed ha riaffermato ancora una volta di più che due sono le grandi vie da tenersi in questa lotta:

I. impedire la produzione dei tubercolosi con le più ampie misure atte ad evitare il contagio;

II. azione contro la malattia in atto mediante la cura completa e metodica nei sanatori.

Sopra questi due principii s'è discusso in tutti i toni, si sono portate varie relazioni, alcune delle quali hanno sollevato nella stampa politica dubbi e critiche acerbe, ma giuste. Ciò non sarebbe successo, se i proponenti fossero partiti da un concetto pratico sulle condizioni reali del nostro vivere sociale.

Non ritorno sulle misure più generali e fondamentali atte ad impedire il contagio: di esse i lettori sono già edotti. Convengo pur io, che vi sono delle esagerazioni,

le quali non possono né debbono farci perdere il frutto di quel po' di bene che s'è detto e stabilito.

Ma su una cosa mi piace insistere, perchè necessaria, se si vuol davvero conseguire qualche vantaggio pratico, voglio intendere il bisogno di educare le masse sul pericolo che corrono e sul modo di evitarlo.

È inutile pretendere leggi prima che sia fatta una tale coscienza, un tale lavoro preparatorio. È di qui che si deve partire per salire poi gradatamente: tutti debbono sapere che c'è il modo di non ammalare e c'è il modo di guarire; che ogni ammalato ha il dovere di non infettare se stesso e gli altri; che è possibile ai sani di mantenersi immuni. Una volta convinti di questi fatti capitali, sarà facile prendere dei provvedimenti: i cittadini stessi li richiederanno e ne comprenderanno l'urgenza, perchè necessari al benessere comune.

Dico questo non per vano desiderio di chiacchierare, ma perchè è d'ogni giorno vedere con quale sorriso ironico, con quale sarcasmo sono accolte dalla maggioranza alcune delle misure più elementari d'igiene. Si osservi un po' che riso fa certa gente davanti ad una spatacchiera ed all'avviso di non sputare ovunque... questo non succederebbe se si conoscesse il valore di quell'avviso e tutta l'alta importanza di quella semplicissima misura igienica.

Ad avvalorare le mie parole mi si consenta la citazione d'un altro fatto solamente. Mentre a Napoli i dotti discutono sui pericoli del bacillo di Koch e richiedono al legislatore provvedimenti perfino contro il matrimonio di due tubercolosi, nell'Abruzzo la popolazione si solleva contro il Municipio che proibisce di lavare i panni sporcchi nella pubblica fontana ed ordina di allontanare i letamai dall'abitato.

Questo è il complesso dei fatti della vita reale, che indica quale sia lo stato intellettuale e morale della popolazione in massima. Di qui la conclusione che saranno inutili tante norme di profittassi pubblica e privata, se non si comincia a preparare il substrato.

Questa educazione si può fare in mille modi. Ecco, per esempio, una specie di decalogo che l'Associazione Valtellinese contro la tubercolosi ha stampato in forma di tavolo murato ed affisse in tutte le scuole della Valtellina, in negozi, spacci di caffè, liquori ecc.

- 1) L'etisia o tubercolosi è la più dannosa di tutte le malattie.
- 2) L'etisia o tubercolosi è un male contagioso.
- 3) Ciò che diffonde l'etisia è un piccolissimo essere vivente che si chiama bacillo della tubercolosi.
- 4) Questo bacillo è contenuto specialmente nello sputo dei tisiici.
- 5) Per non comunicare il male agli altri i tisiici non debbono mai spatare per terra.
- 6) Anche le bestie possono ammalare di etisia e comunicare il male alle persone, specialmente le vacche per mezzo del latte.
- 7) Tutti possono prendere la tubercolosi, ma più facilmente la prendono i deboli.
- 8) I figli di tisiici di solito nascono sani, ma prendono la malattia dopo.
- 9) La etisia può guarire, massime con la cura nei sanatori.
- 10) Tutti possono o debbono aiutare l'Associazione contro la tubercolosi.

Ho il dovere d'una risposta ad un assiduo del « Cittadino », il quale, dopo alcune righe scritte tempo fa sullo stesso argomento, mi chiedeva: oltre che con gli sputi, la tubercolosi non si può diffondere dagli animali, con il latte ad esempio?

Egli ha perfettamente ragione: questo modo di infusione in realtà esiste ed è bene esserne avvisati.

Per le carni infette da tubercolosi si provvede già bene, perchè, essendo obbligatoria la visita sanitaria, quando sono trovate infette non si mettono in commercio se prima non hanno subito una cottura in appa recchi a vapore e dopo essere state ridotte in pezzi non troppo voluminosi. Mancando questi mezzi, se no proibisce la vendita o si distruggono. Ognuno poi può meglio garantirsi da sé, mangiando la carne solo ben cotta e niente affatto sanguinante.

Con il latte ci possiamo prendere la malattia, quando le vacche siano affette da mammite tubercolare o da tubercolosi miliare. Si rimedia a questo pericolo, usando il latte bollito, perchè con la bollitura si uccidono certamente i bacilli.

Ma con il latte v'è un altro pericolo, specie per quelli che debbono servirsi all'allattamento artificiale dei bambini. Una vacca, che non abbia mammite tubercolare, né tubercolosi miliare, ma che però sia tubercolosa, ad esempio per un focolaio polmonare, fornirà un latte che, anche, sterilizzato con l'ebollizione, riesca tossico agli individui i quali ne siano alimentati per un tempo molto lungo, perchè contiene il veleno tubercolare.

È noto che il bacillo della tubercolosi produce la maggior parte delle lesioni per mezzo d'un veleno speciale.

Ora è questo veleno appunto che si trova nel latte di animali tubercolosi, che resiste all'ebollizione, che non è modificato dai succhi gastrici. Conseguenza logica di tal fatto è che l'uso prolungato del latte di vacche tubercoliche, anche se sterilizzato a 100 e quindi purificato dai

bacilli, può per tal ragione riuscire fortemente dannoso, specie ai piccoli bambini ed agli infermi nei quali esso serve di base ad una cura.

Per prevenire questo pericolo non v'è che un rimedio: la prova obbligatoria dell'iniezione di tuberculina a tutte le vacche lattifere. Con essa è possibile diagnosticare la tubercolosi nascosta degli animali e quindi separare le vacche sane dalle malate, vietando sia messo in commercio il latte proveniente da queste ultime.

U. S.

CESENA

A GIOSUÈ CARDUCCI

Alla più illustre e più cara delle nostre glorie viventi; al Poeta civile, il cui nome resterà, nella storia del nostro secolo, degnamente accanto a quelli di Foscolo, di Leopardi e di Manzoni; all'uomo insigne, che il lungo soggiorno in Bologna, metropoli di Romagna, e l'amore per la nostra regione, ed il verso consacrato alle memorie sue hanno fatto quasi Romagnolo, oggi, che egli giunge tra noi, ospite del conte Pasolini, nella villa di Lizzano, mandiamo un saluto d'affetto, di gratitudine, di riverenza.

Che le nostre aurore, il nostro sole, il nostro mite clima, la nostra rifiorante campagna gli rafforzino la già recuperata salute, e ne allietino la mente, cultrice di tante e sì alte idealità!

Giosuè Carducci, accompagnato dalla sua Signora, è arrivato da Bologna, oggi, Sabato 19, col treno delle 15.20, incontrato alla Stazione dal conte e dalla contessa Pasolini.

Il suo aspetto era floridissimo, ed ha prodotto la più lieta impressione in quanti non avevano avuto da lungo tempo il piacere di vederlo.

Passando per la Cartoleria Celli — Abbiamo osservato nella vetrina una ricca mostra di cartoline illustrate, di ultima novità, e una serie di piccoli ritratti, uso francobolli, molto ben fatti, che si possono avere da chiunque voglia farne ordinazione alla suddetta Ditta, mediante la consegna di un proprio ritratto e il pagamento di L. 2.50 per 25 piccole riproduzioni. Così con L. 2.50 si dirama il proprio ritratto a 25 amici — e ci pare che non sia poco.

Veloce Club — Nell'adunanza generale dei soci, tenutasi la sera di Giovedì 10 Maggio, si procedette alla elezione della nuova direzione, che rimase così costituita:

Ambrogio Stagni - Presidente — Lincoln-Morandi - Cassiere — Ruggero Verità - Segretario — Pio Bratti e Luigi Tondi Consiglieri; siamo certi che sotto la presidenza dell'amico Gino il Veloce Club darà notevole risveglio alla vita sportiva della città nostra.

Vincenzo Vincenzi, condannato per l'omicidio Neri all'ergastolo, questa mattina, Sabato, è partito dalle carceri di Forlì, per il manicomio di Pesaro. Alla stazione di Forlì, visto un giurato del primo processo, il Sig. Conti Aleotti, gli ha rivolto queste parole: o signor giurato, quel c'è mai fatto! Come si vede il buon Vincenzi continua ad essere persuaso, *lui solo*, della sua innocenza.

La ruota libera nelle biciclette — Nello *Sport Italiano* dell'15 corrente, si fanno molti elogi alla recente applicazione della ruota posteriore libera nelle biciclette, che si riconosce avere molti vantaggi di fronte al vecchio sistema dell'ingranaggio fisso. A Cesena l'applicazione di questo sistema è stata fatta molto felicemente dal nostro Pompeo Pedrelli, al quale rivolgiamo le nostre congratulazioni, e auguri di buoni affari.

Mercato d'erba fresca per foraggio — La Giunta ha stabilito ieri che a decorrere da Lunedì p. v. il mercato dell'erba fresca per foraggio venga tenuto nel piazzale del vecchio macello cui si accede dalla via Quattordici e dalla mura di s. Agostino. È quindi vietato di tenere più oltre il suddetto mercato in prossimità della Porta Cavour.

Vaccinazione — Col primo del corrente Maggio è incominciata in una sala del palazzo comunale la sessione primaverile di vaccinazione.

Considerando che mesi sono si ebbero in varie provincie italiane dei casi di vajolo, e che questo tuttora infierisce in nazioni vicine alla nostra, si raccomanda alla cittadinanza di approfittare delle sedute che seguiranno ancora nei lunedì e giovedì del corr. mese, allo scopo non solo di soddisfare all'obbligo della legge, ma di rendersi immuni ad una possibile invasione del morbo.

Come vestire con eleganza ed economia i propri figli — Il giornale di modo *Il Figurino dei bambini*, venuto su senza tanto clamore di reclame, è ormai entrato in molte famiglie italiane e si è, in poco tempo, guadagnata la simpatia delle mamme e dei bambini.

— Anche dei bambini?

— Sicuro, perchè il *Figurino dei bambini*, oltre ad essere un ottimo giornale di mode, ricco di figurini e di modelli da tagliare, contiene un supplemento intitolato *Il Grillo del focolare*, che è la pagina letteraria contenente novelle, racconti, giochi e sorprese dedicate al piccolo mondo infantile.

Noi siamo piuttosto restii a raccomandare le pubblicazioni periodiche ma facciamo stavolta una rara e pur giustificata eccezione, perchè il *Figurino dei bambini*, merita davvero una larga diffusione e ci sembra veramente indispensabile a tutte quelle buone mamme che vogliono vestire i loro figlioli con buon gusto e con poca spesa mantenendosi al corrente delle innovazioni, spesso frequenti e sempre geniali, che si fanno nell'abbigliamento della gioventù.

Ulrico Hoepli, in Milano, che è l'editore del periodico, invia gratis dietro richiesta un numero di saggio. Le cortesi lettrici lo domandino, esse si convinceranno che per quattro lire all'anno (che tale è il prezzo d'associazione) non si potrebbe trovar di meglio.

Stato Civile — Dal 11 al 17 Maggio 1900.

NATI N. 15 — Leg. m. 5 f. 5 — Illeg. m. 2 f. 3 — Esposti m. 0 f. 0.

MORTI N. 12 — (a dom.) Mazzoni Domenico a. 63 col. coning. di s. Cristoforo — Bocchini dott. Antonio a. 78 inpleg. ved. di Cesena — Casalboni Letizia a. 61 poss. coning. di Cesena — Gazzoni Lucia a. 59 mass. coning. di Calisese — Casadei Domenico a. 68 col. coning. di Ronta — Rossi Margherita a. 64 mass. coning. di Diegato — Giunchi Maria a. 80 mass. ved. di Tipano — Turrone Enrica a. 9 infant. di Tessello — Cacchi Adele a. 87 bracc. coning. di Gattolino — E. N. 8 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI N. 5 — Sajani Luigi bracc. cel. con Bepi Teresa mass. nub. — Magnani Francesco bracc. cel. con Ceccarelli Angela mas. nub. — Bianghi Angelo col. cel. con Ceradi Giovanna mas. nub. — Valmorri Paolo bracc. cel. con Brina Elisabetta mas. nub. — Lorenzi Giuseppe col. cel. con Battistini Adelo mas. nub.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile — Cesena, Tip. Biasini-Ponti, condotta da E. Ricci

RINGRAZIAMENTO

MARGHERITA ANGELI sente il dovere di rendere pubbliche e vivissime grazie al valente prof. Fabio Rivalta nonchè al dott. Mario Giommi assistente, che la guarirono con le loro assidue ed intelligenti cure da *Isterismo grave*.

SAPONE AMIDO BANFI, vedi quarta pagina

FABBRICA TEVI I LIQUORI

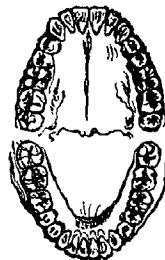
LIRE
3.25
6 litri
FERNET
CHARTREUSE
ANISETTE
ALCHERMES
RHUM
FAMBROS

Tutti possono fabbricare, senza bisogno di nozioni tecniche, ottimi liquori a sciroppi pari a quelli delle migliori marche e ciò con gli Estratti concentrati a vapore appositamente preparati, e confezionati con dettagliata e pratica istruzione per l'uso.

A titolo di saggio si spedisce franca di porto in Italia una CASSETTA CAMPIONARIO con 6 flaconi di Estratti per fare un litro di ognuno dei seguenti liquori: Alchermes - Anisette di Bordeaux - Rum Giamaica - Fernet - Chartreuse gialla e Fambros con 6 Etichette e 6 Capsule. Ai committenti gratis il MANUALE Istruzione per fabbricare i Liquori. Si garantisce il perfetto risultato.

Spedire Carlolina Vaglia di L. 3.25 al

Premiato Laboratorio Chimico Orosi
MILANO - 12 - Via Felice Casati - 12 - MILANO



CAMPORESI

Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 16
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorami in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 86 figurini (3 al mese) colorati finemente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere o vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

PREMIATO GABINETTO

DEL CHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

Presso l'OREFICERIA
COMANDINI, Via orefici,
Cesena, si cambiano monete
e biglietti di banca di qualunque Stato.

